



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

LA REGIONE DEL VENETO E I PROGETTI PILOTA PER LA SICUREZZA

DUE PROPOSTE PER LE PROVINCE

Anno 2003

**ASSESSORATO ALLE POLITICHE DELLA SICUREZZA E DEI FLUSSI MIGRATORI
OSSERVATORIO REGIONALE PER LA SICUREZZA – REGIONE DEL VENETO**

Centro di Documentazione

Passaggio Gaudenzio, 1 - 35131 Padova

tel. 049.8778114-5-6-7

fax. 049.8778119

INDICE

INTRODUZIONE	1
TEMA 1: La tutela del territorio provinciale.....	2
2. Scopo della proposta di progetto pilota “La Provincia e il suo territorio”	2
3. Gli obiettivi della proposta	2
3.1 L’identificazione dei diversi settori di competenza provinciale e comunale	3
3.2 La definizione dei livelli territoriali (provinciale / comunale)	3
3.3 La raccolta dei dati	3
3.4 Gli strumenti per la raccolta dei dati	4
3.5 L’attività di formazione	4
Allegato A.....	5
Allegato B.....	6
Allegato C.....	7
Allegato D	8
TEMA 2: Educare i giovani a un comportamento responsabile sulla strada	9
1. Scopo dei progetti pilota	9
2. I soggetti istituzionali / non per la realizzazione dei progetti pilota ...	10
3. Le tipologie di prevenzione e gli interventi realizzabili.....	10

INTRODUZIONE

La legge regionale n. 9 del 7 maggio 2002 "Interventi regionali per la promozione della legalità e della sicurezza" prevede l'attribuzione di contributi agli Enti Locali, singoli o associati, per la realizzazione di progetti integrati volti ad elevare gli *standard* di sicurezza del territorio mediante azioni di prevenzione e di contrasto dei fenomeni criminosi (art. 3).

In questo ambito, la Regione ha voluto potenziare e razionalizzare ulteriormente le iniziative in tema di sicurezza, valorizzando e incentivando la progettualità integrata degli Enti locali, in particolare delle Province, stanziando dei fondi per l'avvio sperimentale di "progetti pilota" su base provinciale, approvati dalla Commissione Consiliare competente in data 17 luglio 2003.

I settori in cui la Regione ha ritenuto prioritario effettuare gli interventi riguardano:

1. l'attivazione, nell'ambito delle competenze provinciali e anche in accordo con enti locali, altri soggetti pubblici e autorità governative, di sistemi informativi o tecnologici interoperabili per la raccolta e lo smistamento di dati e informazioni utili all'operatività del servizio di polizia locale, che siano comunque definiti d'intesa e compatibili con la rete e il sistema informativo regionale,
2. progetti di educazione alla sicurezza e/o alla legalità per un comportamento responsabile sulla strada riferiti in particolare ai giovani.

A questo scopo e relativamente al primo settore di intervento, il Centro di Documentazione istituito presso l'Osservatorio regionale per la Sicurezza, ha predisposto in collaborazione con l'Unità di Progetto per la Sicurezza Pubblica e i Flussi Migratori della Regione del Veneto la seguente proposta di progetto pilota dal titolo "La Provincia e il suo territorio" allo scopo di:

- fornire un'ipotesi di progetto pilota, nell'ambito della tutela del territorio, di cui le Province possono avvalersi nella fase di progettazione,
- introdurre brevemente lo scopo della proposta,
- definirne gli obiettivi specifici e le fasi di progettazione.

Per il secondo settore d'intervento, invece, data la numerosità e la diversità di tipologie di intervento attuabili anche all'interno di un medesimo progetto, si è preferito:

- fornire alcuni criteri generali per la progettazione degli interventi,
- delineare, a titolo rappresentativo, i soggetti istituzionali pubblici e/o privati che possono concorrere alla realizzazione degli interventi,
- definire i differenti ambiti di prevenzione in cui è possibile attuare gli interventi insieme all'illustrazione di alcune attività possibili.

TEMA 1: La tutela del territorio provinciale

Le Province della Regione del Veneto in qualità di Enti locali intermedi tra Comuni e Regione rappresentano i soggetti istituzionali che disciplinano la tutela del proprio territorio attraverso norme e regolamenti in linea con gli obiettivi delle leggi regionali. In particolare le Province hanno competenze amministrative nei settori di tutela del suolo e dell'ambiente, della viabilità e dei trasporti e dei servizi sanitari.

La salvaguardia dei diversi ambiti di competenza provinciale dipende esclusivamente dal rispetto delle norme vigenti da parte dei cittadini e dei diversi enti privati che operano all'interno del territorio. La loro violazione può compromettere seriamente l'azione di governo delle Province, che può essere, invece, meglio tutelata attraverso l'attività di controllo delle Polizie Locali. Quest'ultima, può diventare più efficace ed efficiente (ovvero meno costosa) nel momento in cui le Polizie Locali possono disporre di un insieme di informazioni sulle problematiche del territorio che ne permettono un più completo monitoraggio.

Lo sviluppo di sistemi informativi o tecnologici interoperabili che consentono di raccogliere i dati di interesse, permetterebbe di razionalizzare ulteriormente l'attività di controllo delle Polizie Locali rendendola più efficace ed efficiente. Risulta quindi di estrema importanza dotare le Polizie Locali di strumenti adeguati a raccogliere queste informazioni.

Di seguito vengono individuati lo scopo del progetto pilota proposto e le sue fasi di attuazione.

2. Scopo della proposta di progetto pilota “La Provincia e il suo territorio”

Scopo della proposta è quello di ottimizzare l'operatività delle funzioni di controllo delle Polizie Locali al fine di tutelare l'attività di governo dell'Ente provinciale nei settori di sua competenza.

Attraverso l'attivazione di sistemi informativi o tecnologici interoperabili, compatibili con la rete informatica regionale, si possono raccogliere un insieme di dati sui fenomeni di devianza amministrativa, locale e di disordine urbano (fisico e sociale) che permettono un migliore monitoraggio del territorio provinciale e la conseguente razionalizzazione della attività di controllo delle Polizie Locali.

3. Gli obiettivi della proposta

La proposta di progetto pilota “La Provincia e il suo territorio” ha i seguenti obiettivi:

- 3.1** l'identificazione dei diversi settori di competenza provinciale e comunale in cui rilevare i dati relativi sia agli illeciti amministrativi e locali, sia ai fattori di disordine urbano (fisico e sociale) il cui controllo è ritenuto rilevante al fine di incrementare il grado di sicurezza del territorio locale,
- 3.2** l'individuazione del livello territoriale (provinciale e comunale) in cui si può effettuare la rilevazione dei dati sui fenomeni di devianza amministrativa e locale e di disordine urbano (fisico e sociale),
- 3.3** la definizione di alcuni indicatori che danno conto del grado di devianza amministrativa, locale e di disordine urbano (fisico e sociale),

- 3.4** la predisposizione degli strumenti più idonei ad una raccolta semplice, veloce, e puntuale dei dati d'interesse,
- 3.5** la scelta di un gruppo di persone interne/esterne ai corpi di Polizia Locale per la raccolta dei dati nell'ambito delle competenze provinciali.

3.1 L'identificazione dei diversi settori di competenza provinciale e comunale

Allo scopo di rilevare i fenomeni di devianza amministrativa, locale e di disordine urbano (fisico e sociale) all'interno del territorio delle Province della Regione del Veneto, è utile che la raccolta dei dati avvenga sulla base dei rispettivi ambiti di competenza in cui la Provincia esercita le proprie funzioni amministrative e la cui tutela è di fondamentale importanza al fine della sicurezza territoriale. Essi sono così individuati:

- difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità,
- tutela e valorizzazione delle risorse idriche ed energetiche,
- valorizzazione dei beni culturali,
- viabilità e trasporti,
- protezione della flora e della fauna, dei parchi e delle riserve naturali,
- caccia e pesca nelle acque interne,
- organizzazione dello smaltimento dei rifiuti e rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi delle acque e delle emissioni atmosferiche e sonore,
- servizi sanitari, di igiene e profilassi pubblica,
- settore economico, produttivo, commerciale e turistico.

L'eventuale estensione del progetto pilota ai comuni, prevede la raccolta dei dati negli ambiti, in linea con quelli provinciali delineati, in cui il comune esercita a sua volta le proprie funzioni amministrative quali i settori organici dei servizi alla persona e alla comunità, la tutela dell'ambiente e del territorio e la tutela del settore economico, produttivo e turistico.

3.2 La definizione dei livelli territoriali (provinciale/comunale)

Al fine di garantire la tutela dell'ambiente urbano rurale e montano in tutte le sue sfaccettature, è possibile:

- monitorare i fenomeni di devianza amministrativa e locale insieme ai fattori di disordine urbano fisico e sociale in tutte quelle aree urbane, rurali e montane di competenza provinciale in cui la violazione delle norme che le tutelano può seriamente compromettere la sicurezza del territorio,
- aggregare, grazie alla funzione di coordinamento svolta dalla Provincia, più comuni nella realizzazione del progetto pilota allo scopo di ottenere un controllo e un monitoraggio dei fenomeni di devianza amministrativa, locale e di disordine urbano (fisico e sociale) il più esteso e capillare possibile.

3.3 La raccolta dei dati

La raccolta dei dati può avvenire sulla base di una serie di indicatori che permettono di rilevare sia gli episodi di devianza amministrativa e locale, sia i fattori di disordine urbano (fisico e sociale). In allegato al documento vengono fornite delle griglie di rilevazione che possono costituire il punto di partenza e la guida per le Province, ed eventualmente per i comuni, nella rilevazione dei fenomeni di interesse all'interno delle diverse realtà locali.

Gli indicatori individuati rappresentano un valido modello di riferimento in quanto funzionale per la rilevazione dei dati in tutti gli ambiti di competenza provinciale segnalati, ma si sottolinea che sono a carattere estremamente generale. La loro puntuale identificazione può essere effettuata attraverso degli incontri tra i rappresentanti degli enti provinciali e il Centro di Documentazione istituito presso l' Osservatorio per la Sicurezza della Regione del Veneto.

3.4 Gli strumenti per la raccolta dei dati

Per la raccolta dei dati occorre prevedere degli strumenti idonei e funzionali all'attività della Polizia Locale che siano semplici da utilizzare e rapidi nella rilevazione e che permettano il trasferimento dei dati all'interno dei computer eventualmente presenti nelle centrali operative di Polizia Locale. In questo senso possono essere utilizzati:

- le procedure amministrative già in uso nello svolgimento delle funzioni di polizia locale (verbali, annotazioni, etc.),
- schede di rilevazione appositamente predisposte sulle quali segnalare le variabili relative agli indicatori individuati (allegato A,B,C,D),
- computer palmari con software specifico per la raccolta dei dati.

3.5 L'attività di formazione

Spetta alla Provincia la scelta del personale che ritiene più adatto sia esso interno o esterno ai corpi di Polizia Locale. In entrambi i casi si rende necessaria la messa a punto di un'attività di formazione finalizzata alla specializzazione delle persone preposte a questa attività e che permetta:

- di apprendere le modalità di raccolta dei dati,
- di fornire la conoscenza sull'utilizzo dello strumento di rilevazione (nel caso in cui si tratti di schede di rilevazione appositamente predisposte o di computer palmari).

Allegato A

Indicatori di devianza amministrativa nell'ambito della tutela del territorio

AMBITI DI COMPETENZA PROVINCIALE	INDICATORI DI DEVIANZA AMMINISTRATIVA E LOCALE
• Difesa del suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità	- violazione delle norme per l'assetto e l'uso del territorio - violazione delle leggi urbanistiche - violazione delle norme sulle concessioni, autorizzazioni e denunce di inizio delle attività edilizie - violazione delle norme sulla tutela e valorizzazione degli alberi monumentali - violazione delle leggi sulla tutela e valorizzazione dei beni culturali e storici - violazione delle norme sulle aree naturali protette - violazione delle norme in materia di bonifica - violazione delle leggi per la protezione della fauna selvatica - violazione delle norme per l'esercizio dell'attività venatoria - violazione delle norme per l'esercizio dell'attività ittica - violazione delle norme per la tutela delle risorse idriche e idrobiologiche - violazione delle norme che vietano i combattimenti tra animali - violazione delle leggi sulla tutela degli animali d'affezione, la prevenzione di maltrattamenti, dell'abbandono e del randagismo - violazione delle norme sull'addestramento dei cani da caccia - violazione delle norme per la protezione della salute dei cittadini e della tutela dell'ambiente dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici - violazione delle norme sullo smaltimento dei rifiuti

Allegato B

Indicatori di devianza amministrativa nei settori della viabilità e trasporti, servizi sanitari e settore economico

AMBITI DI COMPETENZA PROVINCIALE	INDICATORI DI DEVIANZA AMMINISTRATIVA E LOCALE
• Viabilità e trasporti	- violazione delle norme del Codice della Strada - violazione delle norme sull'organizzazione del trasporto pubblico locale - violazione delle norme in materia di servizi di trasporto non di linea nelle acque di navigazione interna - violazione delle norme per il trasporto di carburanti
• Servizi sanitari	- violazione delle norme in materia di organizzazione e funzionamento del servizio farmaceutico - violazione delle norme in materia di consumo di alimenti nelle mense prescolastiche e scolastiche, negli ospedali e nei luoghi di cura e assistenza - violazione delle norme di prevenzione dall'uso di sostanze stupefacenti, psicotrope e alcol nei pubblici esercizi - violazione delle norme sulle misure di controllo e informazione in tema di sicurezza alimentare
• Settore economico, produttivo, commerciale e turistico	- violazione delle norme in materia di licenze per l'esercizio e l'insediamento di attività commerciali - violazione delle norme in materia di commercio sulle aree pubbliche - violazione delle norme di disciplina delle attività locali in materia di commercio estero e promozione economica - violazione delle norme per la tutela e la difesa dei consumatori e degli utenti - violazione delle norme di disciplina del settore fieristico e delle iniziative regionali di promozione economica - violazione delle norme a tutela dei comuni a prevalente economia turistica e delle città d'arte

Allegato C

Indicatori di disordine urbano fisico

ASPETTI DELLA REALTA' URBANA	INDICATORI DI DISORDINE FISICO
Parchi/aree verdi	Abbandonati
	in stato di incuria
Edifici	Abbandonati
	Occupati
	Abusivi
Muri	'scalcinati'
	Con graffiti
	scritte politiche
Strade	Dissestate
	Con fognature aperte
Segnaletica	Danneggiata
	superata/fuorviante
	poco illuminata
Parcheggi	'selvaggi'
	parcheggiatori abusivi
Veicoli abbandonati	macchine
	ciclomotori/scooter
	Biciclette
Inquinamento	Aria
	Acustico
Cassonetti	Danneggiati
	non ripuliti regolarmente
Cabine telefoniche	Danneggiate
	non funzionanti
Fermate servizi pubblici	Danneggiate
	mal illuminate
Rifiuti	sciolti per strada
	in sacchetti abbandonati
Illuminazione	Carente
	non funzionante
	Eccessiva
Materiale abbandonato da tossicodipendenti	siringhe usate
	fiale di acqua distillata
Altro materiale abbandonato	Preservativi
	bottiglie di alcolici
Sigarette	per strada

Allegato D

Indicatori di disordine urbano sociale

	INDICATORI DISORDINE SOCIALE
• Presenze	tossicodipendenti
	spacciatori
	soggetti dediti ad altre attività illecite
	prostitute
	ubriachi
	senza fissa dimora
	mendicanti
	venditori abusivi
	nomadi abusivi
	giocatori/truffatori su strada
	<i>gangs</i> / bande giovanili
	Immigrati
	altro: _____ _____ _____

TEMA 2: Educare i giovani a un comportamento responsabile sulla strada

Nel 2000 in Veneto si sono registrati 19.708 incidenti che hanno provocato 714 morti e 27.862 feriti (dati ACI). La fascia di età più colpita è stata quella dei giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni. Il mancato uso del casco e delle cinture di sicurezza, il non rispetto dei limiti di velocità, la guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di droghe sono le principali cause degli incidenti stradali. Questi comportamenti a rischio, associati all'inesperienza alla guida, espongono le fasce più giovani della popolazione a un rischio di mortalità più elevato. Per ridurre il rischio di mortalità è quindi necessario promuovere ed educare i giovani a comportamenti responsabili alla guida.

In questo quadro, occorre coinvolgere tutti gli attori, sia pubblici sia privati, che operano all'interno del territorio provinciale nella realizzazione di interventi educativi, singoli o congiunti, mirati alla prevenzione di eventuali comportamenti di guida rischiosi messi in atto dalla popolazione giovanile.

Le Province, quali referenti principali dei progetti pilota e in funzione del ruolo istituzionale che esercitano all'interno del territorio provinciale, possono:

- coordinare e integrare a livello, sia provinciale sia comunale, l'azione di più soggetti, pubblici e privati, per la realizzazione dei progetti pilota,
- promuovere l'attuazione di una pluralità di interventi che, pur diversi tra loro, concorrono al raggiungimento dell'obiettivo di educare i giovani a comportamenti responsabili alla guida,
- suggerire che ogni intervento inserito all'interno dei progetti pilota abbia un obiettivo specifico chiaro (ovvero deve contenere il risultato che si vuole raggiungere quando si è completato l'intervento)¹ e coerente con l'obiettivo generale dei progetti stessi. A questo fine, i rappresentanti degli enti provinciali potranno, se lo riterranno opportuno, avvalersi della consulenza del Centro di Documentazione istituito presso l'Osservatorio per la Sicurezza della Regione del Veneto.

Di seguito vengono definiti lo scopo dei progetti pilota e alcuni tra gli attori, pubblici e privati, che potrebbero essere coinvolti nella progettazione dei diversi interventi. Si presenta anche una distinzione tra gli ambiti di prevenzione in cui è possibile attuare gli interventi dei progetti pilota ed alcuni esempi di interventi realizzabili.

1. Scopo dei progetti pilota

Scopo dei progetti pilota è quello promuovere interventi sul territorio che educino i giovani a comportamenti responsabili sulla strada. Considerato che il soggetto proponente è l'Ente Provinciale, si tratta di predisporre progetti in grado di integrare il contributo di più soggetti pubblici e privati che si attivano, sulla base delle rispettive competenze, per realizzare interventi capaci di prevenire il verificarsi di comportamenti pericolosi sulla strada da parte dei giovani.

¹Gli obiettivi degli interventi posti in essere devono essere caratterizzati da una serie di requisiti: *specificità* (si prevede un risultato specifico), *misurabilità* (il risultato dell'obiettivo deve poter essere misurato), *realizzabilità* (l'obiettivo deve descrivere qualcosa che può essere raggiunto anche in riferimento del tempo e risorse a disposizione), *realismo* (l'obiettivo deve descrivere qualcosa che può essere fatto), *puntualità* (i tempi per il raggiungimento dell'obiettivo devono essere definiti). Home Office, *Passport to Evaluation*, Crime Reduction College, Londra, 2002.

2. I soggetti pubblici/privati per la realizzazione dei progetti pilota

E' importante che all'interno di ogni realtà, provinciale e comunale, interessata dai progetti pilota vengano identificati gli enti/soggetti locali pubblici e/o privati che per competenza siano i più adatti ad approntare gli interventi. A titolo rappresentativo viene fornito un elenco dei soggetti che potrebbero essere coinvolti nella progettazione delle attività, insieme con la Provincia:

- Comuni della Regione del Veneto,
- ACI,
- Autoscuole,
- Aziende comunali per i servizi sanitari,
- Personale medico degli ambulatori,
- Osservatori epidemiologici,
- Confesercenti,
- Polizia Locale,
- Polizia di Stato,
- Polizia Stradale,
- Vigili del Fuoco,
- Carabinieri,
- Servizi di comunicazione e trasporti,
- Servizi di gestione strade,
- Servizi Istruzione e Assistenza Scolastica,
- Servizi di Motorizzazione Civile,
- Servizi per le politiche Sociali
- Sindacati italiani Locali da Ballo,
- Ufficio Polizia Amministrativa,
- Unione Commercio e Turismo,
- Farmacie comunali,
- Associazioni Pubblici Esercizi.

3. Le tipologie di prevenzione e gli interventi realizzabili

Gli interventi realizzabili possono essere di vario genere, a seconda della competenza dei soggetti chiamati a realizzarli e del tipo di prevenzione che si vuole attuare. Si distingue tra prevenzione sociale, prevenzione situazionale e repressione e controllo. Di seguito vengono definite brevemente le diverse tipologie di prevenzione e, a titolo d'esempio, vengono elencati alcuni interventi possibili che rientrano in ciascuna delle tipologie individuate:

- 1. Prevenzione sociale:** è l'insieme delle azioni intese a modificare i comportamenti della collettività (e soprattutto dei soggetti considerati a rischio) attraverso programmi educativi e di sensibilizzazione allo scopo di aumentare la consapevolezza delle persone sulle conseguenze di comportamenti pericolosi.

Esempi di intervento:

- campagne di sensibilizzazione ad una guida responsabile,
- corsi di educazione alla salute,
- corsi di educazione stradale negli istituti scolastici e nelle scuole guida,
- progetti di sviluppo di comunità, *peer education*, di sviluppo del benessere, della qualità della vita e miglioramento dell'ambiente urbano,
- attività di formazione per operatori sociali rivolta alla figura dell'Educatore Professionale che svolge il proprio lavoro in Servizi per minori, adolescenti e giovani.

- 2. Prevenzione situazionale:** è l'insieme delle azioni intese a modificare l'ambiente urbano e sociale per ridurre l'esposizione al rischio di incidenti stradali. Si modifica

l'ambiente (fisico e/o sociale) per ridurre i pericoli che possono facilitare la possibilità di incidenti stradali e/o aumentarne la gravità.

Esempi di intervento:

- piani per la sicurezza stradale,
- interventi sulla segnaletica, illuminazione, incroci, attraversamenti,
- regolamenti sulla somministrazione di alcolici e sugli orari di chiusura dei locali notturni e verifica della loro applicazione,
- organizzazione di servizi di trasporto alternativi all'utilizzo dell'automobile che permettano ai giovani di raggiungere i locali notturni,
- utilizzo di etilometro nelle discoteche,
- distribuzione e vendita di test sul limite alcolemico,
- analisi sistematiche sulle condizioni di sicurezza della rete stradale.

3. Repressione e controllo: è l'insieme delle azioni intese al controllo del rispetto del Codice della Strada, nei comportamenti che compromettono maggiormente la sicurezza stradale (guida senza casco o senza cintura, non rispetto dei limiti di velocità, guida in stato d'ebbrezza, guida sotto l'effetto di sostanze psicotrope). Queste attività sono generalmente esercitate dalle Forze dell'Ordine e hanno natura preventiva sia individuale, rispetto al conducente sanzionato, sia collettiva, come deterrente generale alla commissione di infrazioni stradali.

Esempi di intervento:

- intensificazione dell'attività di controllo del territorio da parte di tutte le Forze dell'Ordine,
- controllo del rispetto sia degli orari di chiusura dei locali notturni, sia del limite anticipato alla chiusura di somministrazione di bevande alcoliche,
- estensione dell'uso dell'etilometro per il controllo del tasso alcolemico,
- creazione di organismi di coordinamento delle polizie locali,
- acquisto di tecnologie e attrezzature per la polizia locale,
- istituzione di unità specializzate della polizia locale che operino nell'ambito dell'infortunistica stradale,
- organizzazione di corsi di formazione per le Forze dell'Ordine sulla guida in stato di ebbrezza (possibilità e capacità di riconoscere chi guida in stato di ebbrezza data la limitazione del C.d.S. di poter somministrare il test solo a coloro che palesano comportamenti evidenti),
- creazione di banche dati presso i diversi comandi che permettono la raccolta e la successiva condivisione di dati relativi agli incidenti stradali alcolcorrelati.